
La nuova religiosità

Autore: Michele Genisio

Fonte: Nuova Umanità

Un'intervista a Massimo Introvigne

Il panorama religioso italiano è assai diverso da quello d'alcune decine d'anni fa. "Vecchi aderenti" - vecchi anche soltanto di qualche anno - sono facilmente superati. Negli anni '70 - e nella prima parte degli anni '80 - il tema dominante era quello della crisi della religione. La tesi della secolarizzazione postula che, con l'avanzare della mentalità scientifica, nelle società industrializzate avanzate ci sarebbe stata sempre meno religione. La cosa non corrispondeva proprio così: dalla metà degli anni '50 si è verificata una vera e propria inversione di tendenza. Oggi il posto del "vecchio del villaggio", il pastore o il parroco, è preso da un "nuovo del villaggio", il predicatore dell'evangelio, il predicatore della vita, il predicatore della speranza. La nuova religiosità assume forme e contenuti, proponendo spesso concezioni che vogliono essere contrapposte al ateismo da un lato ad un etico interesse per il "racconto", ma dall'altro al ripetersi di vecchie ennesime che possono essere identificate come neo-gnostiche e neopaganiche. In quant'altro

l'intervista è l'eccezione della serie e dei Nuovi Movimenti Religiosi (NMR). Su questo tema, l'autore ha intervistato Massimo Introvigne, direttore del CESRUR (Centro Studi sulla Nuova Religione) e uno dei massimi esperti del fenomeno "nuova religiosità".

Articolo completo disponibile in Pdf